LA CRISI della canapa

di ALFREDO METTEO

La politica governativa di riarmo e di preparazione ad una nuova guerra si ripercuote in maniera sempre più grave sulla produzione agricola e sull'economia nazionale. La situazione è particolarmente acuta nel settore della canapa ove la produzione complessiva è passata da una media del quadriennio 1936-1949 di oltre 1 milione di quintali prodotti su circa 85.000 ettari di superficie e da 1.300.000 quintali circa prodotti nel 1941 su di una superficie di 112.000 ettari, ai 635.000 quintali dello scorso anno e ai 550.000 quintali all'incirca del corrente anno prodotti su di una superficie investita a canapa di poco superiore ai 50.000 ettari.

Questi dati stanno a significare che dal 1941 ad oggi si è determinata una riduzione dell'occupazione agricola, solo per la contrazione di questa coltura, di oltre 6 milioni di giornate lavorative e che l'economia nazionale ha subito annualmente una perdita di oltre 20-25 miliardi.

Per trovare una spiegazione a questa situazione, basti considerare l'andamento dei prezzi pagati ai produttori negli ultimi anni, che sono stati in media per ogni quintale di 26.000 lire nel 1948, di 24.000 nel 1949, di 21.000 nel 1950, mentre i costi di produzione nello stesso periodo sono progressivamente aumentati e già l'anno scorso si aggiravano sulle 40.000 lire al quintale!

Da questo stato di cose sono stati duramente colpiti soprattutto i piccoli e medi canapicoltori, in quanto, mentre i grandi agrari sono riusciti a mantenere elevata la loro rendita con il supersfruttamento della mano d'opera e dei contadini, coloni, i mezzadri, gli affittuari, i compartecipanti ed i piccoli proprietari, sono stati schiacciati sempre più dal vertiginoso aumento dei prezzi dei prodotti industriali necessari per l'agricoltura, dai crescenti gravami del fisco e della rendita fondiaria. Nè si può dire che di questa situazione se ne siano avvantaggiati i consumatori italiani, in quanto il monopolio canapiero con i prezzi fissati annualmente dal governo attraverso il C.I.P., e che sono di molto inferiori a quelli pagati dai paesi importatori della canapa greza, intasca profitti scandalosi che vengono poi ulteriormente esaltati dal facile collocamento dei prodotti lavorati sul mercato estero, il quale attualmente si dimostra pronto ad acquistare la materia prima ad un prezzo superiore del 35 % a quello pagato finora dagli industriali italiani.

A conferma di ciò sta il fatto che, proprio in questi giorni, industriali tedeschi venuti per acquistare dal Consorzio, che ha per legge il monopolio delle esportazioni del prodotto grezzo, hanno manifestato la loro sorpresa per i prezzi molto bassi praticati dal nostro Paese, aggiungendo (essi, compratori!) di essere disposti a pagare prezzi notevolmente superiori a quelli attuali perchè ritengono che solo rimunerando giustamente i produttori è possibile salvare una coltura che nel passato, ed ancora oggi, interessa tanto il mercato tedesco ed europeo.

E' una lezione che ha del paradossale e che spiega gli aspetti negativi della politica seguita dal Consorzio e dal governo nei confronti del mercato estero, politica che non riesce neanche a sfruttare contingenze favorevoli, come quelle attuali, per riportare il volume delle nostre esportazioni alle cifre prebelliche dalle quali siamo ancora lontani. Nonostante la grave situazione sopra denunziata, i grandi industriali hanno avuto la faccia di bronzo di chiedere una riduzione del prezzo e di minacciare chi sa quali cataclismi se la loro richiesta non venisse accolta, adducendo a giustificazione di tale pretesa la caduta verificatasi durante l'anno in corso per i prezzi delle altre fibre tessili, ma fingendo di ignorare che, mentre la canapa oggi ha un prezzo pari a 58 volte quello del 1938, il cotone ha ancora un prezzo di 115, la juta di 166, ed il lino di 91 volte il prezzo del 1938.

Due questioni sono a questo punto da precisare.

In primo luogo è da vedere se il Consorzio canapa debba continuare per la strada finora percorsa ricevendo le lezioni sopra accennate o non si debba piuttosto con urgenza democratizzare questo organismo perchè assolva proprio a quelle funzioni di difesa dei produttori (e soprattutto dei piccoli e medi produttori) che sono la ragion d'essere del Consorzio stesso.

In secondo luogo è da esaminare se sia più oltre tollerabile che un pugno di industriali possa minacciare tanto seriamente un settore vitale della produzione nazionale e non si debba piuttosto, nell'interesse della economia nazionale, porre il problema di nazionalizzare il monopolio canapiero.

Per il momento ciò che urge risolvere è il problema del prezzo sul quale il C.I.P. è già stato chiamato a decidere. Ed è chiaro che per risolvere questo problema è indispensabile assicurare ai produttori agricoli un prezzo che sia rimunerativo ed incoraggi una ripresa della coltura. Il che è possibile riducendo i prezzi dei grandi industriali, stimolando la piccola e la media industria e l'artigianato con una politica che venga incontro alle loro esigenze ed attenui le conseguenze dannose del monopolio canapiero, incrementando le nostre esportazioni in un clima di amicizia e di scambi commerciali con tutti i paesi.

Questa è la via da seguire e non altra, se si vuole evitare che in breve tempo scompaia dal nostro Paese una coltura che tanta parte ha, ed ancora di più potrà avere, nell'economia nazionale.

ULTIME l'Unità NOTIZIE

ENERGICA NOTA DI PROTESTA DEL GOVERNO EGIZIANO A QUELLO INGLESE

L'Egitto accusa la Gran Bretagna di usare a Suez i metodi degli hitleriani

Una moschea devastata dai soldati britannici presso Ismailia - Grandi dimostrazioni in tutto il paese indette per martedì e mercoledì - Lo Yemen e il Nord Africa esprimono la loro solidarietà con il popolo egiziano

IL CAIRO, 9 — L'Egitto ha inviato oggi alla Gran Bretagna una nuova nota diplomatica nella quale protesta contro l'ininterrotto afflusso di truppe britanniche in Egitto che hanno quasi interamente occupato la zona del Canale di Suez. Il governo egiziano denuncia anche altre violazioni della sovranità dell'Egitto mediante azioni che ricordano quelle delle autorità naziste durante la seconda guerra mondiale. La nota prosegue affermando che appare evidente il fatto che l'Inghilterra sta cercando di trasformare la zona del Canale di Suez in una base militare da utilizzare, contro la volontà dell'Egitto, a beneficio del comando del Medio Oriente proposto dalle quattro potenze e respinto dal governo egiziano. «Questi atti, conclude la nota, possono soltanto incoraggiare ed intensificare lo spontaneo movimento di resistenza del popolo egiziano».

La nota accusa inoltre l'Inghilterra:

1) di espellere dalla zona del canale di Suez le persone dichiarate indesiderabili e tra queste ufficiali ed agenti di polizia; 2) di sparare senza motivo su militari egiziani e su civili, uomini, donne e bambini e di depredare i passanti [illegible] vati loro indosso, 3) di saccheggiare i magazzini e depositi delle dogane; 4) di paralizzare i servizi e il funzionamento di Tribunali.

Quasi a conferma di questa energica denuncia del governo egiziano è giunta notizia di una grave offesa fatta dagli inglesi ai sentimenti religiosi del popolo egiziano. Il giornale «El Masri», in un articolo su otto colonne e con un titolo a caratteri di scatola, accusa i soldati britannici di esser penetrati nella moschea di Nefissa, presso Ismailia, dopo averne forzato la porta. I militari, entrati nel tempio senza essersi tolte le scarpe secondo i canoni della religione islamica, hanno asportato suppellettili sacre e libri di preghiere, ridotto in frantumi il leggio del capo della moschea ed insozzato, di proposito, l'ambiente. La pubblicazione della notizia, avvenuta stamane, venerdì, proprio mentre i fedeli si riunivano nelle moschee per le preghiere, ha suscitato profonda emozione. L'indignazione è concretata in una [illegible] da parte degli sceicchi nel corso delle esortazioni da essi rivolte ai fedeli. In sostanza si può dire che in conseguenza di questo incidente la tensione è di molto aumentata in tutto il paese.

La volontà di lotta del popolo egiziano contro un invasore che non rispetta nulla sarà per conseguenza espressa con maggiore energia durante le grandi dimostrazioni che sono in programma in tutto il Paese per martedì e mercoledì prossimo. Martedì avrà luogo la giornata della lotta nazionale per la quale sono già incominciati intensi preparativi da parte di tutti i partiti e di tutte le organizzazioni. Per mercoledì è stato indetto invece uno sciopero generale di protesta.

La radio del Cairo ha trasmesso oggi un appello al popolo egiziano dello Sceicco Mohammed Abu Sceddia, Iman della moschea di El Hussein, per la guerra santa contro gli invasori inglesi. L'appello è stato rivolto dalla stessa moschea da dove la radio l'ha ritrasmesso su scala nazionale.

Nella zona del Canale di Suez, intanto, i battaglioni della liberazione continuano a svolgere azione di guerriglia contro le truppe britanniche e i cittadini egiziani che collaborano ancora con esse. Il corrispondente dell'U.P. riferisce che è avvenuto un nuovo attacco, il secondo in tre giorni, contro automezzi inglesi che circolano sulle strade della zona. Nei pressi del villaggio di El Qantara, è stata tesa un'imboscata ad un camion il cui conducente è rimasto ferito alla spalla. Pattuglie inglesi sono partite immediatamente alla ricerca dei patrioti, ma senza risultato. Inoltre, i battaglioni della liberazione, che hanno ammonito certi commercianti egiziani a non continuare a rifornire le truppe britanniche, hanno dato un primo avvertimento ad uno di essi facendo esplodere una bomba in un suo autocarro che serviva al trasporto delle forniture.

E' stato annunciato oggi che la sera che le potenze atlantiche pubblicheranno domani una dichiarazione nella quale sarà ribadita la loro intenzione di costituire egualmente il comando aggressivo del Medio Oriente, nonostante l'opposizione dei paesi arabi, opposizione che verrebbe annunciata pure domani al termine della riunione del comitato politico della Lega Araba. Del resto, un'altra dichiarazione di solidarietà verso l'Egitto è venuta oggi da parte dello Yemen. Il Ministro yemenita al Cairo ha infatti annunciato ufficialmente che il suo governo appoggia l'atteggiamento egiziano nei confronti del trattato del 1936 e delle proposte occidentali per il patto del Medio Oriente.

Dal canto loro i partiti dell'indipendenza nord-africana hanno oggi inviato un messaggio al segretario generale delle Nazioni Unite a nome dei popoli del Marocco, dell'Algeria e della Tunisia, per dichiarare che la causa dell'Egitto interessa tutti gli arabi i quali «combatteranno per essa con ogni mezzo possibile».

Domani si vota in Argentina

MONTEVIDEO, 9 — Violenze e intimidazioni a mano armata da parte dei seguaci del dittatore Peron hanno caratterizzato la conclusione della campagna per le elezioni presidenziali, svoltasi in un clima di sfrenata sopraffazione squadristica. La consultazione avrà luogo domenica.

MARTEDI' 13 Novembre

L'UNITÀ *pubblicherà il resoconto del discorso che il compagno*

PALMIRO TOGLIATTI

pronuncerà al Teatro Adriano di Roma, in occasione della celebrazione del XXXIV anniversario della

RIVOLUZIONE D'OTTOBRE

Gli Amici dell'Unità

diffondano questo numero nelle case e nelle fabbriche!

DOPO IL DISCORSO ALLE OSTETRICHE

Un violento attacco degli anglicani al Papa

Misure discriminatorie contro i medici cattolici chieste in Inghilterra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 9 — Un attacco di insolita asprezza al Papa e alla sua autorità religiosa è comparso oggi sull'organo ufficiale della Chiesa anglicana «Church of England Newspaper», tale giornale commentando le parole con cui Pio XII nel suo recente discorso alle ostetriche cattoliche ha dichiarato che nelle gravidanze e nei parti difficili la vita del bambino deve essere anteposta a quella della madre, il portavoce della chiesa di Stato britannica scrive: «La enorme importanza dell'argomento fa delle dichiarazioni del Papa qualche cosa di disastroso per le ostetriche italiane. Esse si rendono conto che un consiglio così inumano proviene da uomini che per il fatto stesso della loro posizione della chiesa cattolica romana non possono avere alcuna personale esperienza delle difficoltà che pretendono di risolvere».

«L'opinione pubblica in generale — continua il "Church of England Newspaper" — si chiederà non senza ragione che cosa possono saperne i preti celibi delle ansie e delle responsabilità implicite nel vincolo del matrimonio. E' doloroso che il Papa sia andato talmente al di là dei limiti del senso comune da rendere le sue dichiarazioni irrilevanti. Egli ha gettato il discredito sulla fede cristiana invece di procurarle onore».

Non è certo la prima volta che la Chiesa anglicana entra in polemica con la chiesa di Roma. Appena l'anno scorso, quando il Papa proclamava il dogma dell'Assunzione della Vergine, le gerarchie del "Church of England Newspaper" gli rimproverarono di fare violenza alla ragione e di creare nuovi ostacoli sulla strada dell'unificazione delle chiese cristiane, ma le critiche di un anno fa erano rose e fiori in confronto al linguaggio usato questa volta dall'organo anglicano.

Il quotidiano è inondato di lettere di cittadini e di articoli di medici in cui il principio enunciato dal Papa è disapprovato, senza eccezione. Gli specializzati ricordano che esso è contrario non soltanto alla pratica tradizionale seguita dalla medicina britannica, ma anche alla legge del Paese.

Dopo la dichiarazione di principio del Papa — chiedono allarmate le lettere ai giornali — quale garanzia avrà la maggioranza protestante del Paese con i dottori e le ostetriche appartenenti alla minoranza cattolica? Non si sentiranno questi vincolati nel loro trattamento delle puerpere dalle parole di Pio XII?

Il diritto delle madri non cattoliche a essere protette in caso di crisi durante il parto dalle decisioni di un dottore a cui i suoi superiori religiosi hanno raccomandato di agire in un determinato modo — scrive sul liberale *News Chronicle*, la signora Gorasky, presidente dell'Associazione delle Donne Sposate — potrà costringere le autorità ad accettare la religione di un candidato prima di procedere ad una nomina di ostetrica, nel servizio sanitario nazionale.

In numerosi centri, a Nottingham, a Bristol, a Rotherdham i locali consigli sanitari hanno già preso in esame la opportunità di adottare misure di discriminazione nei confronti dei Ginecologi e degli ostetrici di fede cattolica.

FRANCO CALAMANDREI

PERCHE' CESSI LA BARBARA GUERRA DI AGGRESSIONE

Messaggio all'Assemblea dell'ONU dei prigionieri americani in Corea

I partigiani della pace dei campi di prigionia scrivono a Curie

PHYONGYANG, 9. — In una serie di appelli, pubblicati stamane dalla stampa coreana, il Comitato della Pace creato dai prigionieri di guerra americani e inglesi nei campi di concentramento in Corea si rivolge direttamente al presidente Truman, all'Assemblea Generale dell'ONU apertasi or ora a Parigi, al Consiglio di Sicurezza e al presidente del Consiglio Mondiale della Pace, Joliot-Curie. I prigionieri chiedono con il loro messaggio che le Nazioni Unite, sotto la cui bandiera è stato camuffato l'intervento imperialista in Corea, organizzato invece in flagrante violazione dello Statuto dell'ONU, «facciano tutto ciò che è loro possibile per giungere ad una soluzione pacifica del conflitto e appoggino la campagna dei prigionieri di guerra per istaurare una pace duratura in Asia e nel mondo».

La richiesta dei prigionieri di guerra è accompagnata da un fervido indirizzo a Joliot-Curie, con cui essi chiedono al Consiglio Mondiale della Pace e al movimento mondiale dei partigiani della pace, di «considerare la campagna che si è andata sviluppando nei campi di prigionia in Corea come parte integrante della lotta iniziata contro la guerra da tutti i popoli del mondo» e riaffermano di fronte al mondo intero «il desiderio dei prigionieri americani e britannici di lottare contro la continuazione del conflitto in Corea, contro gli istigatori di una nuova guerra generale e per l'indipendenza dei popoli».

Soldati americani con cartelli inneggianti alla pace

Le lettere sono firmate dai membri del «Comitato della Pace dei prigionieri di guerra americani e britannici». La stampa coreana saluta questi messaggi come un nobile contributo, degli uomini che soltanto pochi mesi fa combattevano sotto la bandiera dell'odioso intervento imperialista, alla causa della pace in Corea.

La stessa stampa riporta oggi con grande rilievo il discorso pronunciato all'ONU dal ministro degli esteri sovietico, Andrei Viscinski, sottolineando la parte di esso che si riferisce alla guerra di Corea e le concrete proposte per la soluzione di essa elencate al punto due della risoluzione sovietica: fine delle operazioni militari, conclusione di un armistizio e ritiro entro dieci giorni delle truppe sul 38. parallelo, che preluda al ritiro di tutte le truppe straniere entro tre mesi dalla Corea. Mai come ora, è apparso chiaro che la soluzione del conflitto in Corea è coerentemente appoggiata dal campo della democrazia e della pace e che ad essa si oppongono soltanto gli agressori americani.

Costoro non esitano, pur di portare a termine la criminale avventura iniziata sul suolo coreano, a respingere un accordo sulla base delle loro stesse proposte, ora che la delegazione cino-coreana si dichiara pronta ad accettarle.

I dispacci provenienti da Kaesong, relativi alla sedicesima riunione della conferenza per la linea d'armistizio, attestano infatti che gli aggressori, vista spezzata nelle loro mani l'arme del sabotaggio, ricorrono ancora una volta alla falsificazione più impudente, onde avallare di fronte all'opinione pubblica il loro pervicace ostruzionismo. Grazie alle proposte coreane, la pace è ora a portata di mano: sono state offerte agli americani perfino delle modifiche all'attuale linea di demarcazione, nel caso che le truppe di Van Fleet riescano a guadagnare terreno prima della conclusione dell'armistizio. La propaganda ufficiale di Ridgway continua invece a deformare i fatti e a motivare il rifiuto americano all'accordo con la «necessità di non fissare irrevocabilmente la linea di demarcazione».

Tutto ciò serve agli aggressori per continuare a dilazionare la pace: essi si sforzano ora di impedire la cessazione del fuoco e confidano di trovare negli altri punti all'ordine del giorno della conferenza nuovi motivi di rottura.

Il Quartier Generale di Ridgway non pensa che alla guerra. Oggi lo stesso comandante in capo delle truppe d'aggressione è giunto in aereo al fronte per ispezionare i suoi uomini logorati dalle inutili offensive. Una analoga ispezione compirà nei prossimi giorni il generale Vandenberg, capo di S. M. dell'aviazione.

Criminale richiesta del senatore americano Ecton

WASHINGTON, 9 — Il senatore Zales Ecton, che ha assistito nei giorni scorsi agli esperimenti atomici nel Nevada, ha aggiunto oggi la sua voce al coro dei bellicisti americani che vanno propagandando da mesi con criminale incoscienza l'uso della bomba atomica contro il popolo coreano. Il senatore Ecton ha esaltato infatti con cinismo la potenza distruttiva dell'atomica, il cui uso in Corea egli ha osato definire *difensivo*: «Non è il caso — egli ha detto — di far massacrare i nostri ragazzi in Corea se siamo in grado di proteggerli sganciando delle bombe atomiche tattiche».

GRAVISSIME RIVELAZIONI DI "LE MONDE"

Bombe atomiche a disposizione del gen. Eisenhower in Europa?

I disastrosi effetti della corsa al riarmo costringono i tre a rinviare la riunione atlantica di Roma a gennaio

PARIGI, 9 — Il gravissimo annuncio che uno «stock» di bombe atomiche sarà posto a disposizione di Eisenhower in Europa è contenuto in una corrispondenza pubblicata oggi dal giornale «Le Monde», il quale scrive che la decisione è stata presa dai dirigenti americani dietro pressioni del supremo comandante atlantico, durante il viaggio compiuto da quest'ultimo a Washington. Eisenhower ha ottenuto altresì la promessa di un sollecito invio di armamenti e di «una o più divisioni americane», oltre le sei già inviate, destinate all'occupazione dell'Europa.

La notizia, che rivela nella maniera più lampante, se ancora ve ne fosse bisogno, l'ipocrisia con cui gli atlantici hanno formulato il loro «piano di pace», coincide con l'annuncio che i tre ministri degli esteri occidentali si sarebbero messi d'accordo per tenere la riunione del consiglio atlantico non più a Roma ma a Parigi il 24 novembre. Nella capitale francese avrebbero luogo in tal modo tanto la riunione dei capi di stato maggiore dei paesi aggregati al carro atlantico, quanto quella dei ministri. A Roma si terrebbe invece la riunione successiva fissata per il mese di gennaio.

Sempre a Parigi Acheson, Eden e Schuman si incontreranno con il cancelliere tedesco Adenauer, che giungerà in questa città il 22 novembre.

La riunione atlantica di Parigi viene definita «interinale» dai corrispondenti americani, i quali le attribuiscono l'obbiettivo di «prendere in esame la maniera con cui risolvere la crisi finanziaria e della produzione che ha paralizzato il riarmo occidentale». Tale interpretazione, unitamente a una serie di notizie che pongono concordemente l'accento sulla disastrosa situazione economica provocata dalle direttive del Pentagono, confermano che è stata proprio questa situazione a determinare il rinvio delle gravi decisioni politiche all'ordine del giorno della riunione di Roma.

In altri termini, come Viscinski ha sottolineato nel suo intervento all'Assemblea, lo squilibrio causato nell'economia dei paesi atlantici dalla corsa del riarmo ha assunto proporzioni talmente gravi che tutto il programma fissato dai fomentatori di guerra ne viene scompaginato. E' questo il motivo che ha indotto Eisenhower a recarsi a Washington, è ancora questo il motivo che induce i ministri del patto di guerra a riunirsi in forma quasi privata, in margine alle riunioni dell'ONU, allo scopo di esaminare le misure da adottare per far fronte alla crisi che avanza.

La impressionante documentazione fornita da Viscinski trova in questi giorni una eloquente esemplificazione nei provvedimenti di super-austerità che il governo Churchill continua ad annunciare al parlamento britannico provvedimenti che vanno dalle limitazioni nei consumi alimentari a quelle sul carbone per il riscaldamento e alle restrizioni su altri generi tesserati. D'altro canto, un funzionario della tesoreria inglese ha dichiarato che Londra chiederà all'America — tramite la commissione finanziaria del patto atlantico — ulteriori aiuti per far fronte alle brecce aperte nella sua economia e che tali aiuti si riassumerebbero nella imponente somma di 300 milioni di dollari.

Diego Rivera e Siqueiros intercedono per gli eroici patrioti di Barcellona

Decine di organizzazioni latino-americane chiedono l'intervento dell'O.N.U. - Ondata di sdegno tra i giovani italiani

La notizia che il governo franchista si prepara ad assassinare Gregorio Lopez Raimundo e altri 33 antifascisti spagnoli, detenuti e torturati nelle prigioni di Ocana per la grande lotta di Barcellona della scorsa primavera, ha destato nel mondo un'ondata di sdegno. L'opinione pubblica democratica di tutti i paesi è scesa in lotta per salvare i patrioti spagnoli.

Da Città del Messico la *Telepress* riferisce che un gruppo di eminenti intellettuali messicani hanno chiesto alla Commissione dell'ONU per i diritti umani un immediato intervento per salvare le vite dei 34 eroici patrioti ed hanno chiesto altresì che le Nazioni Unite inviino in Spagna una commissione con l'incarico di svolgere un'inchiesta sulle condizioni dei detenuti. Tra i firmatari sono artisti di fama mondiale come David Alfaro Siqueiros e Diego Rivera, l'ex ministro dell'istruzione Luis Sanchez Ponton, già ambasciatore a Mosca, l'ex vice ministro dell'istruzione Enrique Arreguin, gli scrittori Jose Mendizador, Andres Henestrosa ed Efrain Huerta, i medici Ramon Garfias e Carlos Noble.

Analoghe proteste sono state inviate alla Commissione dell'ONU ed al Capitano Generale di Madrid dalla «Federazione delle Organizzazioni per la Difesa della Repubblica Spagnola», dalla «Università Operaia», dalla «Unione delle Donne Spagnole nel Messico», dalla «Unione degli Intellettuali Spagnoli nel Messico», e dalla «Casa della Spagna Repubblicana».

Un gruppo di organizzazioni latino-americane ha telegrafato alle delegazioni del Messico e del Guatemala presso l'Assemblea dell'ONU affinchè si facciano promotrici di una risoluzione di condanna per gli assassini franchisti e di appoggio alla campagna per lo annullamento della sentenza di morte.

I telegrammi sono firmati dalla Organizzazione per l'assistenza alla Repubblica spagnola, dall'Unione generale dei lavoratori e dei contadini del Messico, dall'Unione Democratica delle donne messicane, dal Partito Comunista del Messico, dall'Unione Industriale dei tipografi, dall'Università operaia, dalla Confederazione dei giovani messicani, dall'Unione dei lavoratori della rivista *Tiempo*, dal Fronte dei pittori rivoluzionari, dai lavoratori delle Arti grafiche, dalla Confederazione nazionale della difesa rivoluzionaria e dalle Federazioni degli alunni delle scuole normali urbane, delle scuole normali rurali e delle scuole di agricoltura.

La Segreteria dell'Alleanza giovanile italiana riferisce che «una grande protesta è sorta dai circoli democratici e giovanili italiani dove è ben conosciuta la nobile figura di combattente antifranchista di Lopez Raimundo».

Commenti a Viscinski

(Continuazione dalla 1ª pagina)

lide alla coesistenza ed alla collaborazione pacifica fra i popoli, oltre che alla stessa organizzazione delle Nazioni Unite.

Non vi è davvero bisogno di un esame molto approfondito per rendersi conto di quale dei due progetti serva realmente, in modo concreto ed urgente, gli interessi della pace. Ma la Conferenza per il disarmo è stata nettamente respinta oggi da Jessup.

La coalizione antisovietica, capeggiata dagli Stati Uniti, mette a profitto le giornate in cui l'attività dell'Assemblea Generale ristagna come quella odierna, per preparare nuove manovre contro l'URSS e le democrazie popolari. La pedina che Acheson ha mosso oggi, è il governo fascista della Jugoslavia, che ha chiesto l'iscrizione all'o.d.g. dell'Assemblea, di una protesta contro pretese «attività ostili» dell'Unione Sovietica e delle democrazie popolari contro la Jugoslavia.

Le ragioni con cui il traditore Kardelj giustifica la sua richiesta, sono un raro esempio di provocazione e di calunnia: il ministro di Tito arriva ad attribuire agli stati confinanti con la Jugoslavia la responsabilità degli incidenti di frontiera che le truppe titiste provocano di continuo. E' opinione diffusa nei corridoi del Palazzo di Chaillot, che il passo di Belgrado sia stato fatto dietro suggerimento diretto del Dipartimento di Stato.

All'ufficio di Presidenza dell'Assemblea, la stessa coalizione degli stati imperialisti ha imposto che venga raccomandato all'Assemblea di rinviare «sine die» l'esame del problema marocchino, presentato da diversi stati arabi. L'Unione Sovietica ha sostenuto invece gl'interessi del popolo marocchino ed ha voluto che l'ONU fosse chiamata a pronunciarsi sull'oppressione coloniale che la Francia impone in quel paese. La votazione all'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea ha dato stasera i seguenti risultati: sei voti contro l'esame, quattro voti in favore, e quattro astensioni. Hanno votato contro URSS, Polonia, Jugoslavia e Irak. La questione sarà tuttavia rievocata davanti all'Assemblea Generale in seduta plenaria.

L'ultimo problema esaminato dall'Ufficio di Presidenza è stata la risoluzione anglo-franco-americana nella quale si chiede la costituzione di una commissione dell'ONU incaricata di investigare se esistano in Germania le condizioni indispensabili per svolgervi elezioni democratiche.

Tale richiesta, come ha fatto rilevare il delegato sovietico Malik, costituisce una aperta violazione degli accordi di Yalta e Potsdam che affidano ai quattro Grandi tutte le questioni concernenti la Germania. In realtà, con la loro proposta, gli occidentali vogliono solo creare un docile strumento di sabotaggio dell'unità tedesca. La richiesta americana, ha dichiarato Malik, ricorda molto da vicino il procedimento usato dagli Stati Uniti per intervenire in Corea, dietro la maschera dell'ONU.

La richiesta anglo-franco-americana è stata ugualmente posta all'ordine del giorno dell'Assemblea.

Grandiosa manifestazione del popolo di Teheran

TEHERAN, 9. — Il popolo di Teheran ha celebrato oggi con una grande manifestazione — la terza nel giro di pochi giorni — la giornata internazionale della gioventù democratica. Migliaia di giovani hanno sfilato per le vie della capitale alzando cartelli che inneggiavano alla lotta popolare contro l'imperialismo e chiedevano il riconoscimento dei diritti politici alle donne, la riapertura della Università di Teheran e la scarcerazione dei dirigenti democratici arrestati.

Le parole d'ordine «via gli imperialisti dalla Persia» e «Amicizia con la Unione Sovietica» sono state quelle dominanti della grande sfilata, per impedire la quale il governo aveva mobilitato carri armati e camion carichi di truppe, nonchè squadre munite di pompe e di gas lagrimogeni.

Si apprende intanto che Mossadeq prolungherà ancora di una settimana il suo soggiorno di Washington, dove sono in corso trattative per un compromesso sul petrolio.

PIETRO INGRAO - Direttore
Sergio Scuderi — Vicedirettore resp.
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

IMPERMEABILI
IMPERMEABILI
per: UOMO, DONNA RAGAZZO
TUTTI I MODELLI e TUTTI I COLORI
MERCE NUOVA PREZZI NUOVI
il SARTO di MODA
Via Nomentana, 31-33 (angolo Porta Pia)
Si vende anche a rate
Invitiamo i nostri lettori a fare acquisti presso il SARTO DI MODA

ACQUA DI ROMA
(Marca dep. Lupa) antica efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni il primitivo colore. Di facilissima applicazione viene usata da circa un secolo con pieno successo. Flaconi di Grammi 250. Deposito generale Ditta Nazzareno Poleggi, Via della Maddalena 30 - Roma. In vendita presso le migliori profumerie e farmacie.

Fidanzati, Sposi!
Il Ristorante campestre «LA GIUSTINIANA»
VIA CASSIA aag. via Trionfale
è il locale da preferire per i vostri rinfreschi e pranzi di nozze
INTERPELLATECI
CHIEDETECI I PREVENTIVI
Telefono 395.457